

**MIGLIORE UN DITO IN MENO
IN CAMBIO DI FAMA IN TV...**

Ha vinto la prima edizione del «Candid Camera Festival-Premio Specchio segreto» promosso dall'«Cosmoart di Rieti» il filmato «The Cruel Reality», in cui una ragazza romana di 20 anni era disposta a farsi amputare un dito in diretta in cambio di successo e soldi. «È disposta a farsi tagliare il mignolo?» insiste l'intervistatore; «sì», purché la somma di danaro sia adeguata e il dito le venga riattaccato con il recupero della sua totale funzionalità. È il punto focale del corto che ha vinto il Festival. L'amputazione non avviene perché i responsabili del casting si accontentano (meno male) di accertare la disponibilità della ragazza.

folle

è un gioco

«ROLLING STONE» CASTIGA I BEATLES? ORA E SEMPRE RESISTENZA

Toni Jop

Ecco una notizia costruita ad arte per far esplodere il mondo tribale dei fans del rock: la rivista - fino a ieri autorevole, oggi molto meno - Rolling Stone ha pubblicato l'ennesima classifica «di tutti i tempi» sui brani degni di entrare nell'Olimpo e di restarci. Bene, non è un elenco, è un terremoto, con qualche momento di relax: intanto, ai primi due posti si piazza, per vie poco traverse, la prestigiosa testata in questione, visto che al top troviamo Like a Rolling Stone di Bob Dylan e al secondo (I can't get no) Satisfaction, dei Rolling Stones. La rivista giura che i voti sono stati espressi da una giuria di critici e artisti - tra i quali anche Joni Mitchell e Costello - molto competenti e molto autonomi, e passi. Ma i Beatles dove sono? Un passo alla volta. Al terzo posto c'è John Lennon con Imagine, discutibile ma sembra quasi un

rito dovuto, al quarto c'è un bellissimo pezzo di quelli che si trovano a ciuffi nella storia del rock, What's Going On di Marvin Gaye. E i Beatles dove sono? Adelante: Al quinto posto hanno piazzato una divina Aretha Franklin che canta l'incontenibile Respect. Sì, ma i Beatles? Sul sesto gradino di questa bestiale classifica troviamo la statuetta rispettabile, fasciosa ma dov'è-il-senso-della-misura?, dedicata a Good Vibrations, parto laboriosissimo dei sempre cari Beach Boys. Sull'orlo di una crisi di nervi che non riusciremo mai più a curare, scopriamo il primo brano dei Beatles all'ottavo posto, alle spalle di un totem sacro della storia del rock, Johnny B. Goode di Chuck Berry che non serve a rendere il piatto meno urticante. Per di più, i Beatles fanno il loro primo ingresso - ne seguiranno altri 22 targati Beatles nella top 500

machiseneffrega - con Hey Jude, pezzo che, nella classifica interna e mai stesa dalla tribù dei Beatlesiani delle Origini, sta forse al trentesimo posto della sola produzione del gruppo di Liverpool. È odioso dire «gruppo di Liverpool», ma purtroppo non si può ripetere 73 volte in poche righe quel meraviglioso nome. Hey Jude, diciamo, è un po' una palla, di lusso, ma sempre un po' palla rispetto a.... Appunto: possibile che Joni Mitchell, l'unica della quale ci fidiamo ciecamente, non abbia sbattuto le scarpe sul tavolo di Rolling Stone quando ha visto che piega stavano prendendo le cose? Vogliamo dirla anche più dura? Qui si adora Lennon, ma Imagine farà tanto Natale e piacerà anche alle nonne ma cos'è di fronte a Mother o a Isolation? Insomma, eccoci di fronte a una classifica che respaccia il mood vincente negli Stati Uniti

d'America e che ha portato quel flibustiere bacchettone di Bush di nuovo alla Casa Bianca: siamo convinti che lo stesso Dylan, se potesse, lascerebbe quel primo posto per cederlo, ad esempio, a A Day in The Life o a Norwegian Wood di Lennon-McCartney. E com'è che i Nirvana stanno un chilometro avanti rispetto a Neil Young? E perché nelle prime dieci hanno piazzato Ray Charles e nemmeno l'ombra di quell'angelo che risponde al nome di Jimi Hendrix? Volete sapere che ne pensiamo? Che hanno manipolato i voti, come d'abitudine ormai in questa America in mano ai fondamentalisti (certo che abbiamo esagerato, siamo solo stati al gioco. «prendila così, non possiamo farne un dramma...» oppure, come diceva in Hollywood Party il grande Hrundi Bakshi, «è bello ridere»).

Asciugamano cade in tv, scandalo in Usa

In uno spot un'attrice seduce un campione ma mostra solo la schiena e le gambe: Abc sotto accusa

Flaminia Lubin

NEW YORK Lunedì scorso sulla Abc: l'asciugamano che avvolge una donna bella e bionda scivola, presumibilmente lasciandola nuda, davanti a uno degli idoli del football americano e l'immagine diventa scandalo. Si tratta di uno spot della fortunata serie televisiva *Desperate Housewives*. La scena si svolge con questa sequenza: una delle protagoniste dello sceneggiato, ormai culto in America, si trova negli spogliatoi della squadra di football di Filadelfia, i Filadelfia Eagles. L'attrice (Nicolette Sheridan) indossa solo un asciugamano bianco, con lei nei camerini c'è Terrell Owens, uno dei campioni degli Eagles. Lei lo invita a non andare a giocare la partita contro gli avversari, i Dallas Cowboys. E per convincerlo la «casalinga disperata» fa scivolare l'asciugamano. Le telecamere le inquadrano la schiena nuda e le gambe, mentre il giocatore sorpreso a quel punto le dice che la sua squadra dovrà vincere senza di lui. La bomba sexy a quel punto gli salta in braccio.

Cala l'asciugamano e l'America si infuria. Per prima cosa è andato in onda di lunedì, che il network dedica alle partite di football, trasmettendo prima un po' di pubblicità e piccoli aneddoti legati ai giocatori. Gli spettatori di questi programmi sono in prevalenza famiglie in compagnia dei figli. E i reclami dei genitori americani, in subbuglio per le immagini, sono arrivati immediatamente a Washington nelle mani della Fcc, la commissione federale addetta a revisionare eventuali inappropriate scelte televisive. La Commissione che ha già punito con una severa multa la Cbs per il seno scoperto della Jackson, si prepara ora a prendere provvedimenti contro la Abc e a investigare la posizione della lega sportiva. Gridano allo scandalo anche le famiglie afroamericane a cui non sono piaciuti per niente gli atteggiamenti seduttivi della attrice bionda nei confronti del campione di colore. Si parla di razzismo e la vicenda si complica. L'aggravante viene dai gruppi conservatori del Paese, gli accaniti sostenitori della rielezione del presidente, i più accesi critici della serie televisiva *Desperate Housewives*. Un programma che, secondo loro, distrugge i più sani valori della famiglia con queste casalinghe trendy e senza scrupoli. Per questi conservatori aver mischiato lo sport con uno sceneggiato così depravato è una vergogna e, ordinano,



Ecco lo spot trasmesso dalla rete Abc che ha scatenato durissime proteste negli Stati Uniti

L'Abc deve essere punita. La televisione sotto accusa da giorni non fa che scusarsi per l'accaduto riconoscendo che lo spot era inappropriato. Il network non rivela quante e-mail e lettere di protesta stia ricevendo, ma si parla di migliaia. Dal canto loro, quelli che stanno analizzando il caso non capiscono per quale ragione il network abbia mandato in onda questa pubblicità, visto che lo sceneggiato in questione ha un successo di pubblico senza precedenti. Probabilmente, riferisce il *New York Times*, l'Abc ha scelto un tale servizio pubblicitario perché non ha concluso l'accordo con la lega sportiva football, la Nfl, e un «promo» del genere forse poteva creare audience durante la serata dedicata alle partite. Se una metà del pubblico americano è risentito e offeso per via di tanta audacia, infatti, ce n'è un'altra metà che è contrario alle censure, le trova ipocrite e inutili. La patata bollente è ora anche nelle scrivanie dei vertici della Nfl. La lega sportiva che si è appena ripresa dalla vicenda del «mal funzionamento del guardaroba», così è stato soprannominato il precedente che ha visto la cantante Janet Jackson rimanere a seno nudo dopo che il collega Justin Timberlake le strappa il corpetto durante il Super Bowl nove mesi fa, oggi deve spiegare se era a conoscenza dello spot. Al momento la Lega sta prendendo tempo. Ha solo dichiarato che sapeva che la pubblicità sarebbe andata in onda, ma non ne conosceva i contenuti. Ci si chiede se ci fosse un rappresentante della Nfl negli spogliatoi mentre venivano girate le immagini incriminate. «Questa è una non storia», ha dichiarato Terrell Owens, il campione sedotto. «Queste sono cose che vediamo tutti i giorni nella pubblicità del latte per esempio. Non capisco quale sia il problema e perché si stia creando tutto questo caos intorno a questo fatto».

In verità cosa può e non può andare in onda sta diventando una questione sempre più delicata e pericolosa in America. Giorni fa la producer della Cbs che ha deciso di mandare in onda la notizia della morte di Arafat dieci minuti prima dei telegiornali locali e durante uno degli show più popolari del network è stata licenziata su due piedi. Causa: una scelta troppo aggressiva. E ancora, 66 televisioni affiliate alla Abc non hanno trasmesso il film *Saving Private Ryan* («Salvate il soldato Ryan») il giorno dedicato ai veterani. E questo per paura di essere multate dalla Federal Communications Commission per una scelta poco sensibile nei confronti dei soldati.

ANGELI CUSTODI

SABINA GUZZANTI

REPERTO R(A)IOT

le canzoni dello spettacolo

in edicola con **l'Unità** a € 6,50



www.sabinaguzzanti.it
www.angelicustodis.it
una produzione angeli custodi management © 2004